

Il Pepeverde

N. 19/2004

gennaio-marzo

Rivista di letture
e letterature per ragazzi fondata da
Bruno Cicconi, Alessandro Compagno,
Ermanno Detti, Antonio Leoni

Sindaco di Anagni

Franco Fiorito

Comitato di direzione

Giuseppe Assandri,
Silvia Blezza Picherle, Bruno Cicconi,
Alessandro Compagno, Alberto Conte,
Alberto D'Amico, Valentina De Propris,
Ermanno Detti, Laura Detti,
Gaetano D'Onofrio, Liliana Dozza,
Franco Frabboni, Giocchino Giammaria,
"Leggere per..." di Napoli (Silvia
Campanile, Annamaria Lovo, Maria
Rosaria Musella, Paola Parlato),
Antonio Leoni, Carla Marotta,
Gianna Marrone, Elena Mutti,
Anna Parola, Marco Pellitteri,
Claudio Saba (art director),
Maria Luisa Salvadori, Tito Vezio Viola

Redazione

Alessandro Compagno, Antonio Leoni,
Ivan Quiselli, Anna Toccaceli

Direttore responsabile: Ermanno Detti

Progetto grafico: Claudio Saba

Impaginazione: Anna Toccaceli

Copertina: illustrazione di Octavia Monaco

Stampa: Arti Grafiche Tofani, Alatri (FR)

Redazione, amministrazione e abbonamenti

Centro Servizi Culturali
del Comune di Anagni
via Garibaldi 21, 03012 Anagni (FR)
tel. 0775.730424 - fax 0775.779049
<http://www.ilpepeverde.it>
e-mail: ilpepeverde@bibliotecaanagni.it

Rivista periodica

Un numero: € 7,75

Annerati: € 15,49

Abbonamento (quattro numeri): € 25,82

Versamenti da effettuare su c.c.p.

n. 13008032 intestato a Comune

di Anagni, Servizio di tesoreria,

03012 - Anagni (FR)

Registrazione Tribunale di Frosinone

n. 271 del 7/6/1999

Indice

L'Editoriale

Ermanno Detti, *Primo, non deludere il lettore* 2

Da Anagni

Antonio Agostini, *Notizie dal Sistema bibliotecario* 3

Interventi e interviste

Francesca Lazzarato, *I crossover* 4

Franco Trequadrini, *Lettera a "il Pepeverde". Sui libri di qualità* 6

Adolfo Gente, *Dalla lettura alla scrittura. Gli Sposi del Duemilatre* 7

Carla Poesio, *Tanti ritratti di disabili. Dipingere il brutto come se fosse bello* 8

Maria Luisa Salvadori, *In difesa della natura. Il grido della civetta.*

Intervista a Carl Hiaasen 9

Carla Poesio, *La Cenerentola cinese e altre tre fiabe* 11

Antonio Leoni, *La Casa Editrice in primo piano / Motta Junior.*

Diventare grandi in allegria 12

Carla Marotta, *Motta on line. Un sito su misura* 16

Gianna Marrone, *Un fumetto Sergio Bonelli. Un Dampyr tra di noi* 17

Marco Pellitteri, *L'animazione, un cinema trascurato. Cartoni animati
alla riscossa* 20

Pino Assandri, *L'illustratore in primo piano / Octavia Monaco. Amo
l'illustrazione che richiede tempo* 23

Strategie

Beatrice Landucci, *Venti anni dopo* 26

"Leggere per...", *Viaggio nel sud. Dalla Sicilia* 29

Carla Marotta, *Giocando con la scienza. Un laboratorio con le bolle
di sapone* 32

Studi e ricerche

Silvia Blezza Picherle, *Il fascino della narrativa a colori* 34

Ragnatela

Le collane

Ermanno Detti, Gaetano D'Onofrio, Carla Marotta, Silvia Ranelli 44

Le schede

Laura Anfuso, Giuseppe Assandri, Giulietta Bemporad, Paolo Carnevale,
Ermanno Detti, Antonio Leoni, Carla Marotta, Gianna Marrone,
Maddalena Menza, Paola Parlato, Silvia Ranelli, Maria Luisa Salvadori 49

Gli strumenti

Laura Anfuso, Giuseppe Assandri, Giulietta Bemporad, Carla Poesio 62

Il fascino della

di Silvia Blezza Picherle

narrativa a colori

Complessità esistenziale e temi narrativi

In questi ultimi anni stiamo assistendo ad un interessante rinnovamento nell'ambito della produzione dell'albo e del libro illustrato non solo a livello grafico-strutturale ed iconico, ma anche per quanto riguarda i contenuti e le modalità di scrittura.¹ La produzione contemporanea si caratterizza per la sua ricchezza e varietà, nel senso che vengono proposte ai bambini tanti tipi di storie, le quali parlano di tutti gli argomenti che si pensa possano interessarli, compresi quelli relativi ad aspetti e problemi della società contemporanea.

L'albo illustrato amplia l'orizzonte di vita del bambino, perché rappresenta la vita nella sua interezza e complessità, pur adeguando l'illustrazione e il testo all'età del soggetto fruitore. Tale orientamento non è dettato, perlomeno nei casi migliori, da un intento didascalico, quanto da una rinnovata considerazione e rispetto per il piccolo lettore.

Il bambino a cui pensano oggi gli autori non è più l'essere ingenuo e semplice del passato, ma una persona intellettualmente vivace e competente, desiderosa di conoscere. Egli possiede una logica che, sebbene diversa da quella dell'adulto, si rivela fine e rigorosa nel momento in cui riflette, pensa, interroga e interpreta la realtà circostante. La vita del bambino di età prescolare, a cui è rivolta la maggior parte della narrativa illustrata, è costellata da mille interrogativi ed ipotesi, attraverso le quali egli cerca di capire com'è fatto il mondo e di conferire un senso alla sua esistenza. È dunque un infaticabile "esploratore dell'esistenza", è interessato a comprendere il mondo in tutti i suoi aspetti, a partire dalle persone che gli sono vicine. Come rilevano le ricerche psico-pedagogiche, il bambino è anche un "filosofo". Proprio come gli adulti, si pone i grandi interrogativi sulla vita, sulla morte, sul male, sulla guerra, sulla giustizia, insomma su tutti quei pilastri valoriali che danno un senso alla vita del singolo e dell'intera società.

Anche sotto il profilo emotivo-affettivo, gli autori non considerano più l'infanzia come un'età serena e felice, ma come un periodo complesso, connotato da aspetti multiformi e contraddittori. Gli studi scientifici confermano

che il bambino di età prescolare, anche quello più piccolo, vive stati emozionali e affettivi molto accentuati; percepisce ed esprime con grande intensità la collera, la rabbia, l'angoscia, la paura, la gioia, l'eccitazione, l'allegria, la melanconia, la tristezza, e tutte le altre emozioni che gradualmente scopre. Egli avverte un senso di sconcerto e di profonda inquietudine quando si accorge di poter nutrire verso la stessa persona (genitore, fratello, amico) sentimenti ambivalenti, come amore, affetto, simpatia, tenerezza, ma anche gelosia, invidia, rabbia e persino odio. Allora insorgono in lui inquietudini, paure e sensi di colpa, sebbene spesso non riesca ad esprimerli perché non ha ancora imparato le parole per denominare, e quindi per chiarire a se stesso, questo frastagliato mondo interiore. I migliori illustratori e scrittori contemporanei – sia stranieri che italiani – stanno offrendo al lettore di età prescolare quelle storie da lui desiderate, che soddisfano i suoi bisogni profondi, cioè "gli affetti essenziali, il bisogno di essere felici, di scoprire il mondo, di esorcizzare le proprie paure, di godere del meraviglioso, di diventare forti, autonomi e potenti come i propri genitori" (Carpi, 1986). Si tratta di racconti, o con sole immagini o con parole e immagini, in cui compaiono le più svariate tematiche, da quelle che interessano più da vicino la sua vita quotidiana, a quelle che riguardano il mondo in generale, a quelle fantastico-fiabesche che lo proiettano in altre realtà, luoghi o esistenze. Così gli autori danno visibilità ai bisogni più silenti e inespressi del bambino, dimostrano di saperlo ascoltare e di rispettare nel suo "essere persona", diversa dagli adulti ma pari ad essi nella sua dignità esistenziale e nei suoi diritti. Tra questi ultimi c'è anche quello di poter godere di una propria letteratura, che, priva di ogni palese intento istruttivo-educativo, sia invece libera, gratuita, creativa, proprio come quella rivolta agli adulti. Una narrativa che dilati, ampli ed alimenti l'immaginario personale, cioè quel patrimonio di immagini, pensieri e parole, quel luogo di fantasia dove "si può vedere e sognare altro da quello che si vede e si vive nella realtà di tutti i giorni, dove si può pensare al diverso e al possibile, dove si trag-

gono la forza e la capacità per vivere come si vorrebbe o si penserebbe possibile e non come gli altri suggeriscono, dove si elaborano progetti, si costruiscono sogni e speranze” (Livolsi, 1986).

Un compagno di viaggio

Oggi l'albo illustrato è un oggetto studiato per stare sempre accanto al piccolo lettore, per accompagnarlo in tutti i momenti della sua giornata, per vivere assieme a lui i piccoli e grandi eventi quotidiani. Il percorso evolutivo di lettura inizia già nei primi mesi di vita con la raffigurazione di oggetti molto semplici, che il bambino vede ed utilizza abitualmente (l'acqua, i vestiti, il vasino, il ciuccio, il biberon, i giocattoli, ecc.) o con la descrizione dei piccoli riti quotidiani che caratterizzano la sua vita (il momento del bagnetto, della pappa, del sonno, dei giochi, dell'ingresso al nido, ecc.).

Questa produzione per i piccolissimi si presenta molto ricca e variegata, sebbene spesso si riveli inadatta alle capacità percettivo-cognitive del piccolo lettore, in quanto propone figure non sempre chiaramente e immediatamente comprensibili. Il bambino più piccolo incontra difficoltà nel leggere le figure e gli oggetti disegnati in modo troppo raffinato, astratto o stilizzato, perché i criteri di semplicità pensati dagli adulti non sono immediatamente riferibili alla percezione infantile. Pure gli sfondi, quando sono colorati con tinte molto forti e decise, oppure si presentano troppo ricchi di particolari minuziosi, non permettono di distinguere chiaramente i diversi elementi raffigurati. Né vanno dimenticati tutti quei libriccini che propongono raffigurazioni stilizzate di oggetti troppo lontani dall'esperienza quotidiana del bambino per assumere un reale significato per lui. Vengono in mente i troppi disegni di macchine, trattori o animali strani che si scorgono sfogliando le pagine di molti libri cartonati, di plastica o di stoffa. Perché in questa prima esperienza di "lettura di immagini" il libro può diventare un prezioso strumento di conoscenza e di educazione alla lettura soprattutto nel momento in cui si collega all'esperienza diretta e concreta del bambino, nel senso che raffigura in prima istanza aspetti del mondo circostante familiari e già conosciuti. Per questo motivo si ricordano con particolare

piacere la chiarezza, la semplicità e la vivacità delle illustrazioni di Helen Oxenbury, l'originale essenzialità dei "libri della Kika" di Altan, il tratto morbido e tondeggiante con cui Erich Hill illustra il simpatico cane Spotty e disegna le sue affascinanti avventure quotidiane.

Con il procedere dell'età gli albi rappresentano i personaggi bambini e animali inseriti nei diversi contesti di vita (la scuola, la casa, il parco giochi, ecc.) e descrivono in forma di breve storia gli avvenimenti che riguardano la vita di relazione (le passeggiate, le feste di compleanno, i giochi con gli amici, le gite, ecc.). Il libro diventa così un affascinante strumento che non solo riflette la vita quotidiana ma ne amplia anche la conoscenza, che offre al piccolo lettore nuove esperienze narrative riguardanti il mondo e la realtà circostante.

Già a partire dai libri rivolti ai lettori di uno-due anni, viene dato particolare risalto ai problemi e ai piccoli drammi che il bambino vive quotidianamente. Fare il bagno e tagliarsi i capelli, staccarsi dal ciuccio, imparare ad usare il vasino, andare a scuola allontanandosi dalla famiglia, sottoporsi ad una visita medica, dormire in una stanza da soli, smarrire l'animale preferito, perdere il primo dentino, sono tutte situazioni pesanti e gravose, di cui gli albi parlano molto. Nell'insieme si tratta di piccole-grandi prove che ogni bambino deve superare per raggiungere gradualmente l'autonomia, ma che gli creano una sensazione di disagio, di instabilità, di sofferenza, e persino di ansia e di paura, perché egli si trova di fronte a situazioni nuove che non conosce e non sa ancora gestire. Per questo motivo negli albi si assegna ampio spazio alle sensazioni che prova ed ai pensieri che insorgono durante questi eventi così importanti, che gli adulti tendono però a sottovalutare ed a non tenere nella dovuta considerazione. Come accade a Battista che non vuole lavarsi i capelli non tanto perché è capriccioso, quanto perché egli prova un reale senso di disagio sebbene non trovi le parole per poterlo esprimere (Orlev,

Battista non vuole lavarsi i capelli, 2001).

Anche i bambini, proprio come gli adulti, hanno le loro "giornate nere" e sfortunate, i loro malumori, le loro antipatie, le loro intolleranze, alimentari e non. Molti albi, attraverso un linguaggio curato e un'illustrazione originale e accattivante, aiutano il piccolo lettore a ridimensionare i problemi e



ad affrontare la vita con maggiore leggerezza. A tale proposito ci sembra molto simpatico un piccolo ornitorinco “ottimista”, *Platypus*, il quale dimostra come una giornata piena di piccole “sfortune” e di imprevisti possa essere vissuta positivamente. Quando iniziano i guai, l’importante è non irrigidirsi ma fare leva sulle proprie risorse interiori, cercare altre alternative positive. Così anche una noiosa giornata di pioggia può divenire un momento piacevole quando si ritrovano oggetti e giocattoli una volta amati ma poi dimenticati (Riddell, *Platypus e il giorno fortunato*, 2003).

Tutta la narrativa “a colori” assegna un ampio spazio alla narrazione delle emozioni e dei sentimenti che i personaggi provano nelle più diverse situazioni della vita. Vengono raccontati i diversi stati d’animo del bambino, come l’allegria, la gioia, la contentezza, il bisogno di tenerezza, la tristezza, la paura, la rabbia, la collera, e così via. Si pensi ad Agostino, che, a causa della sua estrema timidezza, in un primo momento riesce a stabilire un rapporto di amicizia soltanto con un pesce rosso (Tibo, *Rosso Timido*, 2002).

Oppure agli albi che raccontano le innumerevoli avventure di Paolino, un vivacissimo e birbante coniglietto, nei quali, attraverso le illustrazioni e un testo molto espressivi, vengono rappresentate tante diverse emozioni: la rabbia, la tristezza, la paura, la gioia (Weninger, 2001, 2002).

La rappresentazione di un’interiorità infantile più autentica e conflittuale è iniziata con lo splendido e oramai “classico” albo di M. Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi* (1963), nel quale la rabbia di Max verso la mamma che lo ha punito assume le sembianze di “una ridda di mostri selvaggi”, i quali “ruggiscono terribilmente, digrignano terribilmente i denti, roteano tremendamente gli occhi e mostrano gli artigli orrendi”. Eppure l’illustrazione ce li mostra meno orribili, anzi giocherelloni e simpatici, tanto che Max riesce a domarli. Come dire che l’emozione violenta può essere padroneggiata, controllata.

La collera verso i genitori che, secondo i protagonisti, puniscono ingiustamente la ritroviamo anche in *Che rabbia!* (D’Allance, 2002), dove l’emozione forte provata dal piccolo Roberto si trasforma invece in una “Cosa tutta rossa”, che, con un’incredibile energia, mette a soqquadro la sua stanzetta ed inizia a distruggere tutto. Roberto all’inizio la asseconda, ma quando scopre che la “Cosa” rovina i suoi oggetti preferiti, allora la allontana e si rasserena. Insomma dopo un primo comprensibile attacco di collera, bisogna saper ritrovare se stessi.

Molti libri raccontano delle più diverse paure del bambino, soffermandosi in particolare su quella del buio, che agli occhi del piccolo diventa un luogo temibile nel quale si possono nascondere pericoli e insidie. Piccolo Orso, ad esempio, non riesce proprio a dormire nonostante Grande Orso gli metta accanto la lampada e cerchi di rassicurarlo,

perché trova che il buio dentro e fuori sia troppo vasto per essere squarciato.

“Ho paura” disse Piccolo Orso. “Di che cosa?” chiese Grande Orso. “Ho paura del buio” rispose Piccolo Orso. “Che buio?” chiese Grande Orso. “Il buio tutto attorno” spiegò Piccolo Orso. “Ma ti ho portato una lampada!” esclamò Grande Orso. “Solo una lampada piccolissima” disse Piccolo Orso, “e c’è un sacco di buio!” Grande orso guardò e vide che Piccolo Orso aveva ragione. C’era ancora un sacco di buio (Waddell-Firth, *Non dormi, Piccolo Orso?*, 1999).

A sua volta il coniglietto Tommaso, quando si risveglia di colpo nel cuore della notte, prova una tale paura da vedere nascosti nel buio lupi cattivi e affamati che gli corrono dietro. La presenza della mamma riesce però a ridimensionare gradualmente la situazione ed a tranquillizzare il piccolo e i suoi fratellini.

“Cento lupi – domandò la mamma. “Sei proprio sicuro?” “Beh...” fece Tommaso “forse erano cinquanta, ma mi correvano dietro e io non riuscivo a scappare abbastanza veloce. (...) “Cinquanta lupi cattivi?” chiede la mamma. “Sei proprio sicuro?” “Beh... – fece Tommaso – forse erano soltanto dieci, ma erano un branco assetato di sangue” (Gorbacev, *Tommaso e i cento lupi cattivi*, 2002).

Si tratta di paure tanto naturali da essere ritenute erroneamente “banali” dai genitori e dagli adulti, i quali dimenticano quanto invece esse siano preoccupanti ed attanaglianti per un bambino, poiché gli producono profondi stati d’ansia.

I migliori albi illustrati, senza alcuna esplicita intenzionalità didattico-educativa, offrono al bambino l’opportunità di riconoscere tutte le sfumature del proprio mondo emotivo, aiutandolo così a mettere ordine in esso. Questo avviene soprattutto per merito delle illustrazioni, le quali,





quando sono originali ed espressive, coinvolgono profondamente il lettore, catturandolo in una sorta di legame empatico. Egli, osservando gli atteggiamenti dei personaggi, ma soprattutto le loro espressioni del volto, riconosce e condivide le emozioni raffigurate, arrivando così ad acquisire una maggiore consapevolezza. Una parte consistente della narrativa illustrata favorisce quindi una sorta di “alfabetizzazione emozionale”, in quanto, anche attraverso il significativo contributo del testo scritto, il bambino impara a dare un nome ai propri stati d’animo. Egli inizia così ad acquisire quella consapevolezza necessaria alla costruzione della propria identità.

L'incontro e la relazione

Una parte rilevante di questa narrativa a colori descrive l’incontro e la relazione con gli altri, a partire dalle persone più vicine al bambino, come i genitori o i fratelli. Si inizia con le “storie serene” dove, almeno nei casi migliori, non si indulge ad alcuna forma di lezioso sentimentalismo, ma si trasmette in modo semplice e pregnante la sicurezza e la gioia provate da ogni bambino quando si sente circondato dalla comprensione e dall’affetto caldo e avvolgente dei genitori. Si ricordi la splendida figura di Grande Orso. Con la sua presenza discreta e non assillante, sta sempre accanto a Piccolo Orso, per rassicurarlo, rispondere ai suoi interrogativi ed incoraggiarlo a compiere le prime esperienze (Waddell-Firth, *Non dormi, Piccolo Orso?*, 1999). Restano insuperabili i toni di affettività che si avvertono in *Un mondo di bene* (Kern, 1998), dove diverse mamme animali raccontano come ogni parte del proprio corpo serve per trasmettere amore ai loro piccoli. Anche il papà del piccolo maialino Tommy, gli sta accanto paziente per aiutarlo a non sentirsi abbandonato nel momento del suo ingresso a scuola (Kaufmann-Spetter, *Ciao, papà!*, 2003).

Questo clima di serena affettività lo si ritrova in molti albi che descrivono la figura dei nonni, che, a differenza dei genitori spesso troppo indaffarati, trovano il tempo di ascoltare il nipote, di consolarlo, di rassicurarlo, di giocare con lui, di raccontargli e leggergli le storie, insomma di condividere tutti i preziosi momenti di un incontro arricchente e felice per entrambi. Accanto ai nonni descritti in modo tradizionale, cioè come persone tenere e affettuose, protettive e indulgenti, non mancano altri dal carattere più bizzarro e anticonformista. Questi anziani un po’ pazzerelli e imperfetti sono molto amati dai piccoli lettori, perché sentono di trovarsi di fronte a persone vere e autentiche, che non sono assillate da finalità educative ma che, una volta dimesso il ruolo del genitore, recuperano la dimensione più libera e ludica della vita, concedendosi di fare e dire ciò che prima non era considerato lecito.

A differenza di quanto avveniva in passato, i genitori non

vengono più rappresentati come modelli idealizzati, ma come persone simpaticamente autentiche, con tutte le loro imperfezioni, stranezze, debolezze e stanchezze. In molti albi si rivolge loro anche una critica allusiva e bonaria, spesso sottilmente umoristica, senza che per questo motivo venga sminuita la loro autorevolezza. Per cui, nonostante i loro difetti e i momenti “neri”, i genitori sanno donare ai figli amore e comprensione. Può accadere che la mamma urla a tal punto da creare quasi un senso di frantumazione interiore, ma quando lei si accorge dell’eccesso e, dopo essersi scusata, recupera il rapporto affettivo, tutto ritorna come prima (Bauer, *Urlo di mamma*, 2002).

Dai piccoli e normali scontri quotidiani con i genitori nasce la trasgressività e la ribellione del protagonista, il quale commette disubbidienze e marachelle proprio per rendersi autonomo ed affermare la propria identità. La narrativa illustrata contemporanea ci presenta un’ampia galleria di personaggi ribelli, molti dei quali si rivelano tali o perché non sono capiti nei loro bisogni, o perché in questo modo richiamano l’attenzione di quegli adulti un po’ distratti. Non mancano però delle vere e proprie “pesti”, cioè dei bambini coraggiosi, intraprendenti ed impavidi, che sembrano creati apposta per far disperare i genitori. Come Pupo, che scappa e si nasconde continuamente (Lindgren-Eriksson, *La piccola peste*, 2000).

In moltissimi albi si narra del rapporto conflittuale con i fratelli, con tutti i litigi e gli scontri che ne derivano, ma soprattutto si racconta della gelosia che insorge dopo la nascita di un fratellino o di una sorellina. La tristezza, la rabbia, l’invidia, e persino l’odio che il protagonista-bambino nutre verso il nuovo nato vengono descritti e raffigurati in modo “indiretto”, in quanto assumono le sembianze di mostri o animali feroci che aggrediscono e incutono timore.

In altre storie si racconta il senso di tristezza e solitudine che provano i figli unici, che desiderano ardentemente un fratellino o una sorellina con cui poter parlare, giocare e magari “litigare” per poi fare la pace. Come Unik, “il figlio più unico del mondo”, che vorrebbe qualcuno con cui condividere i giochi. Infatti egli “non era così sicuro che non dividere niente con nessuno fosse poi così divertente”, per cui quando diventa amico di Giorgio, da poco trasferitosi nel suo condominio, “fratellino o non fratellino, in arrivo o non in arrivo, Unik ora era felice, ma proprio felice-felice, ma proprio felice-felice-felice” (Lamarque, *Unik, storia di un figlio unico*, 1999).

Numerosissimi albi raccontano dei rapporti con gli amici, evidenziando il valore e l’importanza di poter condividere la propria vita con qualcuno. Sono incontri sereni o conflittuali, che alla fine procurano comunque una gioia

profonda. È l'amico che capisce le sofferenze, che aiuta ad affrontare e risolvere i propri piccoli-grandi problemi, che sostiene nei momenti difficili, che sollecita ed infonde sicurezza, ma che è capace anche di mettere in crisi il protagonista quando lo vede sbagliare.

Tanti affascinanti incontri narrativi

Sono entrati nella narrativa illustrata rivolta ai lettori di età prescolare pure molti temi e argomenti inusuali nel passato. Alcune storie si riferiscono alla "vita vera" e all'attuale contesto socio-culturale, nel quale il bambino-lettore è pienamente immerso. Si affrontano temi anche molto impegnativi, come l'ecologia e l'inquinamento, la caccia, l'adozione e l'affido, la scoperta della propria sessualità, perfino la guerra e la morte. Gli albi migliori non assumono toni didascalici, non insegnano e non spiegano, ma sensibilizzano il piccolo lettore, mostrandogli, soprattutto attraverso il linguaggio iconico, situazioni e avvenimenti sui quali riflettere. Sono narrazioni che si mettono dalla parte del bambino, nel senso che raccontano gli avvenimenti guardandoli attraverso i suoi occhi ed il suo punto di vista.

Ricordiamo, ad esempio l'efficace ed incisiva semplicità con cui in *Flon Flon e Musetta* (Elzbieta, 1995) si trasmette il senso di tristezza e di desolazione che porta con sé ogni guerra, oppure come in *Nera farfalla* (Forzani, 2001) si faccia intuire ai piccoli lettori tutto il senso di devastante distruzione che producono le bombe a farfalla, lasciate inesplose e raccolte incautamente dai bambini. Inoltre non si può scordare un albo come *Il ranocchio e il merlo* (Velthuijs, 1998), che, senza cadere nella banalità o nel didatticismo, parla in un modo semplice, molto vicino alla psicologia del bambino, del grande tema della morte. Di fronte alla morte di Merlo, il cui corpo è disteso tra l'erba, un gruppo di amici riesce a trovare spiegazioni molto semplici, serene e profonde, come solo i bambini sanno dare. E poi, dopo aver seppellito l'amico e senza dimenticarlo mai, riprendono una vita che percepiscono come meravigliosa.

"Che cosa succede?"... "C'è stato un incidente?" "Sssh, Merlo dorme" le dice Ranocchio. Ma Anatra guarda e pensa che sia malato..... "È morto." "Morto?" chiede Ranocchio. "Cosa significa?"... "Tutto muore"... "Anche noi?" chiede ancora Ranocchio. Il signor Lepre non è sicurissimo. "Forse, quando saremo vecchi".

Oggi una considerevole parte degli albi affronta il tema della diversità, rappresentata in tutte le sue forme e aspetti, poiché gli illustratori e gli scrittori contemporanei sono impegnati a difendere e a valorizzare le differenze indivi-

duali, culturali e religiose. Questo percorso inizia con le storie illustrate e riguarda anche aspetti fisici, per cui, tra gli altri, incontriamo Kamillo Kromo, un camaleonte che non riesce a mutare colore, Elmer, un elefante dalla pelle colorata, Cora, una pecora che ha un orecchio giallo limone, Rikki, un coniglio con l'orecchio a penzolini, Pozor, un grosso cane giallo dalla bocca enorme e spropositata, Grigiolina, una topolina che vorrebbe cambiare il colore della sua pelle. In tutti questi casi lo scoprirsi diversi dagli altri crea un senso di disagio, per paura di essere allontanati ed emarginati, tanto che tutti i personaggi cercano di nascondere la loro diversità per diventare uguali agli altri. Alla fine, la loro diversità non solo verrà accettata, ma diventerà una risorsa preziosa e arricchente per tutti. Mano a mano che il lettore cresce, si narrano poi incontri più impegnativi, che riguardano il rapporto con persone provenienti da altri paesi o che si differenziano dagli altri per il loro originale modo di vivere.

Un filone che riscuote ancora successo tra i piccoli lettori è quello della "narrativa di paura". Spesso si ricorre a effetti comici e sdrammatizzanti. Negli albi compaiono strane e simpatiche creature mostruose: streghe maldestre, alle quali non riescono mai le magie; draghi timidi, amichevoli e bonaccioni; fantasmi con i *tics* nervosi; orchi vegetariani, e così via. In tutti questi casi "il personaggio pauroso si rivela amichevole e diventa compagno e protettore, oppure viene sconfitto, dominato, beffato o viene rappresentato nella cornice di una quotidianità deliziosamente aliena" (Lazzarato, 1990).

A completare questo panorama variegato non può mancare il riferimento alle fiabe classiche, molte delle quali sono state riproposte ultimamente in rinnovate e pregevoli versioni illustrate, alcune delle quali più adatte ad un pubblico maturo. Come la *Cenerentola* di Perrault illustrata da Roberto Innocenti e tradotta da Andrea Molesini, che si contraddistingue per la raffinatezza delle immagini e del testo. Una particolare cura viene posta in parecchi adattamenti illustrati rivolti ai più piccoli, cosicché, dopo lunghi anni di riduzioni svilenti, oggi anche i lettori più giovani possono conoscere e apprezzare questi testi così affascinanti e artisticamente pregevoli. In questo modo le fiabe, rimaste immutate nella loro essenza, diventano umanamente arricchenti, poiché aiutano a capire, in modo trasparente e chiaro, i destini degli uomini, le tappe della vita, l'esistenza come viaggio, il cambiamento esistenziale con tutte le mille prove che ogni essere umano deve affrontare. Ci sembra stimolante e arricchente il poter trovare sul mercato editoriale, o addirittura nello stesso catalogo, versioni illustrate diverse della stessa fiaba, poiché, di fronte ad una così stimolante eterogeneità, il piccolo lettore prova un forte desiderio di rileggere il racconto fia-

besco, al fine di ricercare i molteplici significati offerti dalle differenti interpretazioni iconiche.

Parole e immagini dalla parte del bambino

Una caratteristica significativa dell'attuale narrativa illustrata rivolta ai bambini di età prescolare riguarda l'abile uso del "punto di vista", sia sotto il profilo iconico che verbale. Si tratta di un aspetto interessante, perché aiuta il lettore a conoscere meglio se stesso e gli altri.

Gli autori cercano di mettersi nei panni del bambino, poiché descrivono il mondo secondo il suo punto di vista percettivo, emotivo e concettuale, e mettono in rilievo le emozioni e i sentimenti, come pure le riflessioni e i pensieri sulla vita. Tutto ciò avviene spesso in modo "indiretto", nel senso che la voce del bambino è affidata a un animale, il quale diventa il protagonista delle storie. Nei libri di figure troviamo soprattutto orsi, conigli, maiali, ippopotami, topi, lupi, ma anche tanti altri, tra cui alcuni inconsueti, come l'ornitorinco, oppure fantastici, come il gorgo. L'animale diventa una sorta di amico per il piccolo lettore, un interlocutore ideale nel quale egli proietta tutti i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue paure, le sue angosce, le sue ribellioni profonde e nascoste, i poteri che vorrebbe possedere per rendersi autonomo dagli adulti che tendono a sottometterlo. In particolare alcuni esercitano una forte attrattiva sul bambino, perché il loro aspetto fisico richiama comportamenti e modi di essere che il bambino ama. Il maiale e l'ippopotamo affascinano perché sono un po' goffi e maldestri e hanno la libertà di insudiciarsi e di sporcarsi, l'orso trasmette sia una sensazione di sicurezza, di calore e di protezione sia un certo timore e rispetto, il minuscolo topo piace per la furbizia e la genialità con cui riesce a sfuggire da situazioni difficili e ad imporsi anche sui più grandi.

In seconda istanza, i migliori autori contemporanei riescono a condurre il piccolo lettore verso l'identificazione con un personaggio che possiede un punto di vista percettivo, concettuale e emotivo-affettivo diverso dal suo. Essi, attraverso un'interessante dialettica tra il testo e l'immagine, lo rendono partecipe a un mondo di pensieri e stati d'animo che non è il suo. Così il piccolo lettore può immedesimarsi con altri suoi coetanei, ma anche con degli oggetti, come una palla rossa ad esempio, la quale racconta i suoi pensieri mentre gioca con Lisa e i suoi amici.

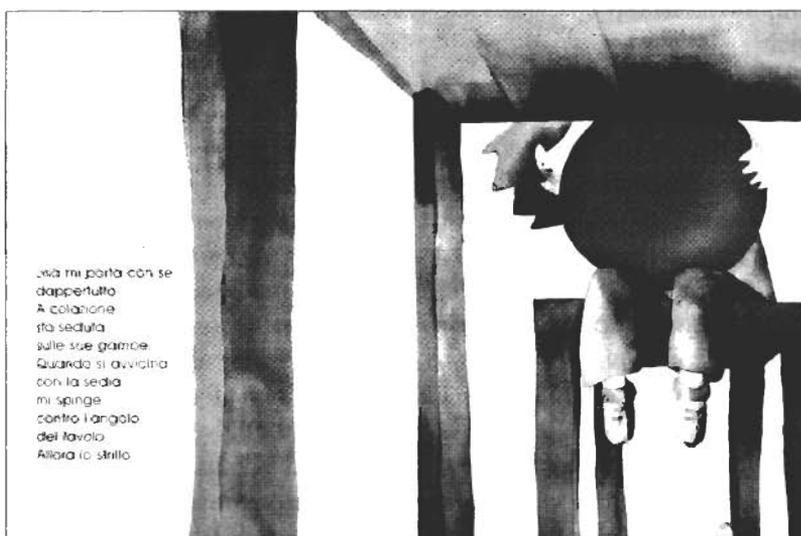
Lisa mi porta con sé dappertutto. A colazione sto seduta sulle sue gambe. Quando si avvicina con la sedia mi spinge contro l'angolo. Allora io strillo.

Ma non faceva che continuare a cadere. Una volta però ci è riuscita. Mi ha fatto rotolare lentamente sotto i suoi piedi. Uffa, ero tutta ammaccata e schiacciata. Per fortuna a Lisa è passata subito la voglia. (...) Il gioco preferito di Lisa piace molto anche a me (Matthias, *La palla rossa*, 1993).

Oppure il lettore può mettersi pure nei panni di un animale, come in quello della barboncina Diva, che narra come percepisce, tra gelosie e risentimenti, l'arrivo di 'un nuovo cucciolo', cioè la figlia neonata dei suoi padroni. La cagnolina, così brava, intelligente, paziente, docile, utile ed efficiente, non capisce come la padrona preferisca quell'altro cucciolo che «viaggia in carrozza», «è totalmente sprovvisto di coda», «non ha pelo» e poi «fa un sacco di stranezze» per un cane (fa la pipì nei pannolini, dorme nel letto accanto ai genitori, mangia un sacco di volte al giorno). L'abilità degli autori fa sì che il lettore riesca a condividere le emozioni e a capire la logica dell'animale, il quale considera la piccola Angela un cucciolo di cane e la valuta secondo il suo punto di vista.

"Davvero non riesco a capire perché io non bastassi. Bellezza, intelligenza e fascino non mi mancano. Ho calcato le scene. Ho talento da vendere. (...) Sono bravissima ad accucciarmi in grembo, anzi, lo adoro. Non ho mai sentito di un altro cane capace di resistere in quella posizione con altrettanta pazienza. (...) Perché, dunque, un altro cucciolo?". (L'Engle, *L'altro cucciolo*, 2002).

Questi tipi di albi illustrati, che favoriscono un'immediata e profonda identificazione, abitano il lettore più piccolo a decentrarsi da se stesso e ad uscire dalla sua limitata ed



Lisa mi porta con sé dappertutto. A colazione sto seduta sulle sue gambe. Quando si avvicina con la sedia mi spinge contro l'angolo del tavolo. Allora io strillo.

egocentrica visione del mondo, per scoprire che esistono altre realtà esistenziali e punti di vista impensabili. In fondo, come sostiene H. Hesse, leggere un libro vuol dire fare la conoscenza dell'indole e del modo di pensare di un essere estraneo al lettore, cercando di capirlo, e, se possibile, di farselo amico.

Un altro aspetto interessante di una parte – purtroppo ancora esigua – della narrativa illustrata contemporanea riguarda la cura e l'originalità con cui vengono scritti i racconti, talvolta molto brevi, rivolti ai bambini di età prescolare. Alcuni scrittori contemporanei rifiutano di proporre ai lettori di tre, quattro, cinque, sei anni un testo semplice e totalmente comprensibile, che, utilizzando soltanto termini usuali e conosciuti, diventa infine banale e poco interessante. Essi, memori del loro amore infantile per le parole 'difficili' che pungolano la fantasia, rivendicano la giusta complessità linguistica anche per questa narrativa. Infatti, come peraltro aveva già sottolineato Bettelheim, sono convinti che un'eccessiva semplificazione e riduzione del vocabolario, oltre a produrre noia e caduta d'interesse verso il testo, snatura la vera essenza della letteratura che è racchiusa nella forza della 'parola'. Inoltre i bambini piccoli, autentici esploratori linguistici, sono attirati dai termini inconsueti e si dimostrano molto sensibili ai significati che trovano nascosti nelle parole (Simone, 1988). Per questi motivi oggi i migliori autori rivendicano l'istanza della complessità, che non va confusa con la difficoltà, ma implica piuttosto la ricerca di una scrittura che stupisca il lettore, al fine di invogliarlo a leggere e ad amare la lettura, e poi anche la letteratura.

La ricerca di un linguaggio curato, incisivo e originale impegna anche molti autori che si rivolgono ai bambini di età prescolare. Si tratta per lo più di stili semplici, eppure ricercati per l'inusualità delle espressioni, per l'abilità con cui gli scrittori scelgono i termini, accostandoli in modo imprevedibile o propongono le prime semplici figure retoriche.

“Si chiamavano Tic, Tac e Toc e vivevano dall'altra parte./ Di mestiere facevano i guardiani di sogni. / Erano sempre insieme, amici. E ogni tanto li mandavano giù, dall'altra parte. Così quella volta, come tante, nel buio più buio del buio, li chiamarono tutti e tre. (...) / Arturo non capiva affatto; però il desiderio, il suo desiderio cominciava a uscire, lentamente, dalle stanze segrete. Forse il momento era venuto (...). Li restò Arturo solo con i quattro cani. A guardare. E il mare gli lavò gli occhi e il cuore” (Ruggeri, *Il sogno di Arturo*, 1998).

Ci sono scritture che, con il loro ritmo magicamente lento, hanno la capacità di proiettare il piccolo in una di-

mensione temporale oggi quasi sconosciuta, poiché lo abituano a soffermarsi e a focalizzare la sua attenzione su aspetti della realtà o inconsueti o che di solito passano inosservati. Attraverso la magia delle parole, il bambino-lettore impara a osservare, ad ascoltare e a percepire il mondo e l'esistenza in modo nuovo, scoprendo con sorpresa che anche le 'piccole cose' possono essere interessanti. Così può accadere di percepire lo straordinario fascino silente e quieto di un'intensa nevicata, grazie ad un testo dal ritmo lento e cadenzato che, giocando anche sull'iterazione, ricorda il cadere dei fiocchi di neve.

Il cielo è grigio./ I tetti sono grigi./ Tutta quanta la città è grigia. / Poi ... Un fiocco di neve. (...) Poi, tre fiocchi di neve. (...) “Non nevicata” dice la televisione./ Ma i fiocchi, loro, non ascoltano la radio, e non guardano neppure la televisione. /Tutti i fiocchi sanno che nevicata, nevicata, nevicata!/I fiocchi continuano a scendere, scendere, scendere,/in cerchio, a spirale, con piroette e giravolte,/ danzando e giocando qua e là,/galleggiando nell'aria,/ e cadendo dappertutto.
E i tetti diventano più bianchi,/sempre più bianchi.
(...) I tetti sono tutti bianchi./ Tutta la città è bianca (Shulevitz, *Neve*, 2000).

Oggi chi rispetta i bambini e ama l'arte e la letteratura si sforza di offrire anche ai piccoli prodotti culturali originali, significativi e arricchenti, che contrastino l'illustrazione stereotipata ed omologata, come pure la parola approssimativa, generica e banale, che caratterizza il parlare quotidiano e mediatico. Si auspica dunque che sempre più autori cerchino di proporre un'artisticità “a misura di bambino”.

Luci e ombre del presente

La produzione contemporanea di albi e libri illustrati ha subito in questi ultimi anni un consistente incremento quantitativo, tanto che si può parlare a ragione di “iperproduzione”. Questo aspetto va letto in senso positivo, perché indica che sono aumentati i piccoli lettori, ai quali gli editori intendono offrire sempre maggiori opportunità di scelta. Evidentemente i numerosi progetti di educazione alla lettura e di promozione del libro, attivati nelle scuole dell'infanzia e nelle biblioteche, unitamente all'iniziativa “Nati per leggere”, promossa dall'Associazione Medici Pediatri, hanno incrementato il numero dei lettori di albi e libri illustrati.

Come avevamo già iniziato ad evidenziare in un articolo precedente, tale espansione quantitativa presenta però anche aspetti negativi, che vanno ad incidere pesantemente sulla lettura intesa come esperienza umanamente

arricchente. Il pubblicare novità a getto continuo produce in prima istanza un appiattimento e un abbassamento della qualità iconica e testuale. Negli ultimi anni si è sviluppata la tendenza a riproporre le tematiche, i tipi di personaggi e gli stili grafici che, avendo già riscosso in precedenza il favore del pubblico infantile, assicurano le vendite. Così il mercato è invaso da protagonisti ribelli e trasgressivi, da mostri più o meno simpatici, da storie che parlano di cacca, di pipì e di escrementi vari, da illustrazioni che clonano gli artisti e gli stili più famosi e conosciuti. Pure la "serialità", che vede gli stessi personaggi impegnati in avventure diverse, scade sempre più spesso in una formula scontata e ripetitiva, proprio perché è creata *ad hoc* per incrementare le vendite, visto il legame amichevole che si instaura tra il lettore e il protagonista. Molti illustratori e scrittori diventano "prigionieri" dei loro personaggi fortunati, nel senso che, dopo l'iniziale successo, continuano, su sollecitazione degli editori, a narrare altre avventure.

Nonostante la consistente produzione, attualmente si nota quindi una certa stagnazione creativa, tanto che, come ha già rilevato da tempo Carla Poesio, la sperimentazione e la ricerca del nuovo sembra impegnare soprattutto alcune piccole case editrici. Si tratta di un impegno audace, perché di fatto esse rischiano la sopravvivenza, in quanto i loro libri o non vengono sufficientemente pubblicizzati, o non sono apprezzati da un pubblico che è ormai abituato ad orientarsi verso le tematiche e le illustrazioni "di moda".

Questa operazione commerciale sta creando un'omologazione del gusto, sia nei lettori-bambini che nei diversi tipi di adulti-mediatori (genitori, insegnanti, educatori, operatori culturali, animatori, ecc.). Così, continuando ad alimentare le 'mode narrative', l'albo illustrato perde gran parte della sua ricchezza formativa, poiché anziché ampliare e dilatare l'immaginario infantile, finisce con il limitarlo e l'impoverirlo.

Ci sembra si sia innescata una logica editoriale "perversa", la quale impone una ricerca del profitto che si basa sulla pubblicazione di titoli sempre nuovi, con la conseguente eliminazione dal catalogo di albi, anche recenti, qualitativamente validi e piacevoli. In fondo l'editoria non fa che rispecchiare uno stile di vita ormai diffuso, che consiste nella ricerca spasmodica della novità e dell'eccentricità, come se l'uomo contemporaneo volesse coprire, attraverso continui stimoli e sollecitazioni, il proprio vuoto interiore e la carenza di senso. Per cui è giocoforza che quasi tutti gli autori si adattino a questa frenetica velocità editoriale, proponendo illustrazioni e testi spesso ripetitivi e scontati. D'altronde si sa che la qualità è nemica della quantità, nel senso che la creatività artistica non può seguire i tempi

imposti dalle necessità del mercato e del *marketing*. Per questo motivo ci fa piacere ricordare e valorizzare la positiva e 'artistica' lentezza con cui lavora l'illustratore Roberto Innocenti. Pure i librai più preparati e attenti ammettono di faticare nel tenere dietro alla produzione, tanto da ridursi a vendere ciò che è più richiesto o che attira l'attenzione del compratore, senza avere la possibilità e il modo di promuovere i testi veramente originali, che si mimetizzano tra le opere per lo più scontate o create con fini esclusivamente commerciali.

Una delle cause del ristagno editoriale e dell'omologazione del gusto va ricercata anche nella "perdita dell'intervallo", cioè nell'impossibilità per gli illustratori e gli scrittori (perlomeno di quelli che vogliono guadagnare per vivere) di soffermarsi per poter creare, per poter ripensare, per ritrovare nuove energie creative. Ciò che fa difetto nella nostra epoca, e non solo nel campo della creazione artistica, è proprio la pausa, l'interruzione, la stasi, cioè tutti quei momenti di intervallo che dovrebbero fraporsi fra opera e opera, al fine di permettere all'artista il distacco da formule iconiche e stilistiche già adoperate. Rifacendosi a Dorflès, si potrebbe dire che all'artista oggi manca la "creatività intervallare", che nasce nel momento in cui egli può concedersi le giuste pause di decondizionamento e di ripensamento.

Continua a manifestarsi un altro effetto negativo dell'iperproduzione, che riguarda il generale disorientamento venutosi a creare non solo nei genitori, ma anche tra gli operatori del settore, i quali, di fronte alla difficoltà di informarsi e di scegliere in prima persona, preferiscono delegare il compito agli esperti, oppure orientarsi verso le tematiche e le scritture 'di moda' o verso il libro divenuto 'evento mediatico'. Già nel 1999 Fernando Rotondo scriveva che in una selva di circa duemila titoli è praticamente impossibile una ricognizione puntuale e dettagliata della produzione, per cui il rischio è che gli operatori, affidandosi *in toto* ai cataloghi sempre più raffinati e ricchi di spunti e suggerimenti anche didattico-operativi, si impigriscano accettando un prodotto già masticato e predigerito. Di conseguenza sempre più spesso si rinuncia al diritto-dovere di visionare e di scegliere personalmente i libri validi, più piacevoli ed interessanti per quel singolo bambino o quello specifico gruppo di bambini o di progetto lettura.

È indubbiamente difficile incidere dal basso su queste strategie e meccanismi, eppure ci sembra che un programma più serio di informazione e di formazione dei genitori e degli operatori possa produrre indubbiamente benefici effetti. Ciò che servirebbe in questo momento di ridondanza produttiva è far conoscere, sia attraverso i media (giornali, tv) che diversi tipi di attività formative specifi-

che (conferenze, corsi di formazione in servizio e di aggiornamento), la produzione migliore e non solamente i *best-seller* costruiti a tavolino, o i prodotti di alcune case editrici ed editori che riscuotono la simpatia e il favore dei vari conferenzieri e formatori.

Un altro aspetto che desta qualche perplessità riguarda il persistere nella narrativa illustrata contemporanea, nonostante essa presenti indubbi elementi di originalità e di qualità, di un'impostazione didattico-educativa che era tipica del passato. Ancora troppi albi e libri illustrati sono ricchi di messaggi educativi espliciti, che vengono abilmente mimetizzati dietro un'illustrazione di buona se non eccellente qualità artistica, o all'interno di una scrittura vivace e coinvolgente, a volte persino umoristica.

Un primo esempio di questo antico retaggio riguarda la presenza, all'interno della storia, dei 'personaggi saggi' che consigliano, oppure intervengono per risolvere i problemi e le difficoltà che i bambini incontrano nella vita quotidiana. Per lo più si tratta di animali che, suggerendo ciò che è giusto o è meglio fare nella vita, incarnano apertamente la morale adulta. Allora si incontra 'il sapiente polipo', il 'vecchio gufo saggio', il 'saggio camaleonte', i quali adottano un linguaggio apertamente didascalico, rinforzato da espressioni del tipo: «Ascolta il mio consiglio». In altri casi il suggerimento o l'idea-valore non vengono espressi esplicitamente, ma si ricorre ad un dialogo artificioso e ben pilotato, oppure all'uso frequente di alcuni aggettivi carichi di connotazioni positive (buono, bravo, sapiente, saggio, educato). In molti libri illustrati non mancano le classiche 'frasi finali', pronunciate o dal protagonista o da altri personaggi suoi pari, nelle quali si riassume l'insegnamento che si può trarre dalle avventure vissute. In queste parti si mettono eccessivamente in risalto valori importanti, quali la gioia di condividere con gli altri i propri oggetti, l'inutilità delle zuffe e dei litigi, l'amore verso il prossimo e i genitori, l'importanza di avere degli amici e di accettare la loro diversità, anche fisica, e così via.

Un secondo esempio di evidente istruttività riguarda gli 'adattamenti' di alcune opere classiche in versione illustrata, appositamente ridotte e riscritte per i bambini. Tra i testi più manipolati si trovano le fiabe classiche, le quali nelle versioni adattate subiscono ancora notevoli modifiche rispetto al testo integrale. Oltre all'eliminazione di alcuni episodi o passaggi, si adottano pure altri procedimenti a livello di contenuto e di linguaggio: vengono aggiunti insegnamenti e ammonimenti espliciti; si eliminano o si aggiornano temi, motivi o elementi che provengono da un passato considerato troppo lontano dalla realtà del bambino; si riscrive gran parte del testo ricorrendo a un linguaggio semplice ma spesso banale e scontato; si sostituiscono i versicoli originali con altri di conte-

nuto diverso; si modificano, e talvolta si riducono drasticamente, i dialoghi; si fa assumere al racconto un tono sentimentale-edulcorato ricorrendo ad un linguaggio spesso lezioso, come pure banalmente riprodotto da quello quotidiano; si trasformano le caratteristiche dei personaggi.

Questi tipi di rifacimenti, dettati dalla volontà di trasmettere esplicitamente valori e modelli umani esemplari, privano la fiaba del suo valore autenticamente educativo, che emerge nel momento in cui si rispetta la sua essenza artistica. Lo stesso Bettelheim, pur nella sua interpretazione psicoanalitica, rileva che "la fiaba non potrebbe esercitare il suo impatto psicologico sul bambino se non fosse in primo luogo e soprattutto un'opera d'arte (...). E come avviene con tutta la grande arte, il significato più profondo della fiaba è diverso per ciascuna persona, e diverso per la stessa persona in momenti differenti della sua vita".

Un trattamento simile è riservato spesso ad altri classici adattati per i più piccoli, come il *Pinocchio* di Collodi, il cui testo continua ad essere tagliato e riscritto per intere parti. Tralasciando la versione disneyana, si trovano tuttora in commercio ancora troppe riduzioni che tradiscono il testo collodiano, o perché vi aggiungono nuovi episodi e personaggi, o perché si soffermano o ampliano a dismisura gli episodi più educativo-istruttivi. Si tratta di un'operazione che immiserisce e impoverisce molte opere, le quali perdono la loro intrinseca bellezza.

Evidentemente ancora una parte consistente della produzione dovrebbe essere ripensata alla luce di un'idea diversa e più matura di questa narrativa "a colori", la quale, come ogni altra letteratura peraltro, diventa autenticamente e profondamente educativa nel momento in cui lancia al lettore-bambino soprattutto stimoli ed indizi iconici e verbali. Sarà poi il piccolo lettore, con la sua competenza e capacità intuitiva, che troverà i significati e i sensi del racconto attraverso una personale sintesi interpretativa che integra la narrazione iconica e verbale.

Si spera che in futuro la produzione si orienti verso una maggiore ricerca dell'originalità e della qualità, continuando nel contempo a ripubblicare i classici illustrati anche contemporanei ed a proporre albi e libri illustrati che siano adatti a lettori di ogni età. Quest'ultima tendenza, che si sta in parte già sviluppando, costituisce, come peraltro avevamo già avuto occasione di sottolineare, una nuova ed interessante strada di lettura che può avvicinare i ragazzi e i giovani di oggi al mondo del libro e della lettura.

¹ Per la parte riguardante il rinnovamento editoriale, grafico e iconico si veda l'articolo *Di fronte alle figure*, in "Il Pepeverde", 11-12/2002, pp. 34-42.

Riferimenti bibliografici

Saggi

- Bettelheim B. - Zelan K., *Imparare a leggere* (1981), Feltrinelli, Milano 1982.
- Bettelheim B., *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe* (1976), Feltrinelli, Milano 2002.
- Bichsel P., *Al mondo ci sono più zìe che lettori* (1989), Demetra, Bussolengo (VR) 1999.
- Blezza Picherle S., *Leggere nella scuola materna*, La Scuola, Brescia 1996.
- Blezza Picherle S., *Di fronte alla figure*, "Il Pepeverde", 2002, 11-12, pp. 34-42.
- Blezza Picherle S., *Libri bambini ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano, 2004.
- Dorfles G., *L'intervallo perduto*, Feltrinelli, Milano 1989.
- Fochesato W., *Libri illustrati: come sceglierli?*, Arnoldo Mondadori, Milano 2000.
- Freud A., *Conferenze per insegnanti e genitori*, Boringhieri, Torino 1986.
- Goleman D., *Intelligenza emotiva* (1995), Rizzoli, Milano 1998.
- Greenspan S. I. - Benderly B. L., *L'intelligenza del cuore. Le emozioni e lo sviluppo della mente* (1997), Oscar Mondadori, Milano 2001.
- Held J., *L'immaginario al potere. Infanzia e letteratura fantastica* (1977), Armando Armandò, Roma 1978.
- F. Lazzarato, *È per mangiarti meglio bambina mia. Breve storia delle paure da leggere*, in AA.VV., *Bambini e paure: quando, dove e perché*, Biblioteca Civica Sezione Ragazzi, Comune di Spilimbergo, 8/18 novembre 1990, pp. 1-24.
- Livolsi M. (a cura di) (1986), *Almeno un libro. Gli italiani che (non) leggono*, La Nuova Italia, Scandicci (FI).
- Pinin Carpi, *Alla scoperta della lettura*, in Fabri S. - Lazzarato F. - Ongini V. (a cura di), *Il libro nella pancia del video. Il bambino lettore nell'era dell'informatica*, Ediesse, Roma, 1986.
- Pitzorno B., *Storie delle mie storie. Miti, forme, idee della letteratura per ragazzi* (1995), Pratiche, Il Saggiatore, Milano 2002.
- Poesio C., *L'illustrazione alla svolta del millennio*, "Li.B.e.R.", 1998, 40, pp. 29-41.
- Poesio C., *Come si muove l'illustrazione italiana*, "Li.B.e.R.", 2001, 49, pp. 42-44.
- Piumini R., *La parola a tradimento*, in Fabri S. - Lazzarato F. (a cura di), *Il libro nella pancia del video. Il bambino lettore nell'era dell'informatica*, Ediesse, Roma 1986, pp. 109-114.
- Poirée C., *Images et faiseurs d'images*, « Aimer Lire », Editions Bayard Press, jeune 1982, pp. 118-128.
- Pratesi G., *Capire le storie per immagini. I piccoli dai due ai tre anni di fronte ai libri di sole immagini*, "Età Evolutiva", 1987, 26, pp. 5-17.
- Rotondo F., *Il grande disordine sotto il cielo del libro. L'anno che è passato: temi, autori, tendenze, avvenimenti*, in AA. VV., *Letteratura per ragazzi in Italia. Rapporto annuale 1999*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999, pp. 21-50.
- Roveda P., *Educazione e psicoanalisi. Quale etica per quale colpa?*, Vita e Pensiero, Milano 2002.
- Santi M., *Ragionare con il discorso. Il pensiero argomentativo nelle discussioni in classe*, La Nuova Italia, Scandicci (FI) 1995.
- Simone R., *Maistock. Il linguaggio spiegato da una bambina*, La Nuova Italia, Scandicci (FI), 1988.
- Tonucci F., *Se i bambini dicono: adesso basta!*, Laterza, Roma-Bari 2002.
- Vegetti Finzi S., *L'emozione del libro*, «Schedario», 1991, 2, pp. 29-36.

Albi

- Altan F., *Kamillo Kromo*, Einaudi Ragazzi, EL, Trieste 1978.
- Battut E., *Rosso Micione*, Bohem Press Italia, Padova 2001.
- Bauer J., *Urlo di mamma*, Salani, Milano 2002.
- Cave K. - Maland N., *Il Piccolo Grogo coraggioso*, Il Castoro bambini, Milano 2002.
- Corentin P., *Signorina Si - salvi - chi - può* (1996), Babalibri, Milano 2000.
- Cottringer A. - Russell A., *Lara e il leone cattivo*, Castalia, 1996.
- D'Allance M., *Che rabbia!*, Babalibri, Milano 2000.
- D'Allance M., *Quando avevo paura del buio*, Babalibri, Milano 2002.
- Elzbieta, *Flon - Flon e Musetta*, AER, Bolzano, 1995.
- Forzani S., *Nera farfalla*, AER, Bolzano, 2001.
- Genechten van G., *Rikki*, Emme, EL, Trieste 2000.
- Gorbacev V., *Tommaso e i cento lupi cattivi*, Nord-Sud, Milano 2002.
- Haupt B., *L'acchiappa-pioggia*, ill. di T. Bogacki, Nord-Sud, Milano 1991.
- Lamarque V., *Unik, storia di un figlio unico*, ill. di D. Montanari, Fabbri, Milano 1999.
- L'Engle M., *Quell'altro cucciolo*, ill. di C. Davenier, PescaMela 2002.
- Lindgren B. - Ericksson E., *La piccola peste*, trad. di R. Piumini, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2000.
- Kaufmann-Spetter J. - H., *Ciao, papà!*, trad. di R. Piumini, Lemniscaat, Rotterdam, 2003.
- Kern N., *Un mondo di bene*, testo di J. - B. Baronian, C'era una volta, Pordenone 1998.
- Maar A., *Pozor vita di un cane*, ill. di Bernd Molk-Tassel, Fattatrac, Firenze 2001.
- Matthias K., *La palla rossa*, ill. di G. van Emmerich, C'era una volta, Pordenone 1993.
- McKee D., *Elmer, l'elefante variopinto*, Arnoldo Mondadori, Milano 1990.
- Nanetti A., *Nerone e Budino*, ill. di F. Altan, Emme Edizioni, EL, Trieste 1999.
- Orlev U., *Battista non vuole lavarsi i capelli*, ill. di J. Gleich, Mottajunior, Milano 2001.
- Perrault C., *Cenerentola*, ill. di R. Innocenti, trad. di A. Molesini, C'era una volta, Pordenone 2000.
- Riddell C., *Platypus e il giorno fortunato*, AER, Bolzano 2003.
- Tibo - Pef, *Rosso Timido*, Nord-Sud, Milano 2002.
- Rosen M. - Oxenbury, *A caccia dell'orso*, Arnoldo Mondadori, Milano 2001.
- Ruggeri C., *Il sogno di Arturo*, C'era una volta, Pordenone 1998.
- Sendak M., *Nel paese dei mostri selvaggi* (1963), Babalibri 1999.
- Shulevitz U., *Neve*, Fabbri, Milano 2000.
- Solotareff G., *Lulù*, Fabbri, Milano 1996.
- Tibo G., *Rosso Timido*, ill. di Pef, Nord-Sud, Milano 2002.
- Velthuis M., *Il ranocchio e il merlo*, Arnoldo Mondadori, Milano 1998.
- Vries van A. - Min W., *Grigiolina*, testo di R. Piumini, Lemniscaat,
- Waddell M. - Firth B., *Non dormi, Piccolo Orso?*, Salani, Milano, 1999.
- Waddell M. - Firth B., *Bravo, Piccolo Orso*, Salani, Milano.
- Waddell M. - Firth B., *Torniamo a casa, Piccolo Orso*, Salani, Milano.
- Weninger B., *Paolino torna a casa!*, ill. di E. Tharlet, Nord-Sud, Milano 2001.
- Weninger B., *Paolino tu esageri!*, ill. di E. Tharlet, Nord-Sud, Milano 2001.
- Weninger B., *Paolino bisticcina con Robi!*, ill. di E. Tharlet, Nord-Sud, Milano 2001.
- Weninger B., *Che spavento, Paolino!*, ill. di E. Tharlet, Nord-Sud, Milano 2002.